



LUIGI RENNA

Vescovo di Cerignola - Ascoli Satriano

Cerignola, li 19 settembre 2016

**Buon Anno Scolastico:
muovere i primi passi per imparare a vivere**

Messaggio per l'inizio dell'anno scolastico 2016-2017

Carissimi studenti,

Buon Anno Scolastico! Vi raggiungo a pochi giorni dall'inizio di questo tempo speciale dell'anno per augurarvi tutto il bene possibile. Ho ritardato di qualche giorno la stesura di questa lettera perché anch'io... ero a scuola. Sì, proprio così, con circa 150 nuovi vescovi di tutto il mondo, ero a Roma per seguire delle lezioni per imparare a servire il popolo di Dio, cioè voi. Lezioni, dibattiti, confronti, semplici scambi di opinione, l'incontro con il Papa, preghiera: tutto per imparare.

Mi sono sentito un po' uguale a voi e vi ho pensato, sui banchi di scuola, nei corridoi pieni delle vostre voci, di fronte a materie nuove, a discipline che piacciono o che risultano difficili. Perché tutto questo? Per imparare a vivere. Perché a questo serve la scuola. Lo insegnava anche Seneca, filosofo latino: «*Vitae, non scholae discimus!*» («Impariamo per la vita, non per la scuola!»). E se la vita è il fine della scuola, tutto ciò che è scuola non è inutile. Anzi! È utile leggere, scrivere, conoscere testi, mettere alla prova la memoria e la volontà, appassionarsi e lasciarsi affascinare da ciò che è nuovo e nutre la mente.

Quest'anno voglio consegnarvi un'immagine che vi può fare compagnia. Se potete, riproducetela sul vostro diario, su un cartellone in classe o nella vostra stanzetta, sul desktop del computer: si tratta dell'immagine di un labirinto.



Sul pavimento della Cattedrale di Chartres, in Francia, si trova il più grande labirinto percorribile che ancora si conservi in una chiesa medievale, realizzato tra il 1220 e il 1230. Appena si accede in questa chiesa, dalla porta principale collocata ad ovest (dove il sole tramonta e, quindi, dal luogo considerato proprio delle tenebre, del male, della non conoscenza), chi entra è invitato a fare un percorso che lo conduce ad est (dove sorge il sole, quindi luogo della luce, della conoscenza, dell'amore, dove è collocato l'altare). Il percorso è di 294 metri, a cerchi concentrici.

È una via complessa e tortuosa, e il tragitto - nonostante ci si avvicini e ci si allontani dal centro - bisogna percorrerlo interamente per giungere alla meta. Quel labirinto mi sembra la metafora più autentica per indicare cosa è la scuola:

- è un percorso nel quale compiere dei passi uno dietro l'altro: non puoi saltare qualcosa, altrimenti non arrivi alla meta, che è la completezza della vita;
- a volte ci sembra di allontanarci dal centro, così come ci sembra inutile lo studio di tante materie; esse - invece - sviluppano in noi delle facoltà e delle possibilità che pensavamo di non possedere;
- in alcuni casi si sbaglia strada e occorre tornare indietro: anche dagli errori si può imparare;
- il labirinto richiede che tu abbia resistenza: occorre percorrere il cammino senza stancarsi.

Cari ragazzi, cari giovani,

la scuola è questo labirinto: non lo attraversa qualcun altro al posto vostro, ma lo percorrete voi, da protagonisti. Avete bisogno della guida di chi vi accompagna, cioè dei docenti e di tutti coloro che rendono "possibile" la scuola: genitori, dirigenti, personale, politici. *Buon cammino*, allora! Amate i vostri passi. Fate sì che ogni giorno possiate scoprire l'ebbrezza di andare avanti e, se qualcosa vi scoraggia, non tornate indietro: la meta attende anche i ritardatari!

Mi rivolgo anche a voi, *cari docenti*: sappiate che il vostro impegno, il vostro equilibrio, la passione per ciò che fate e insegnate, saranno la gioia dei vostri ragazzi. Ma anche la vostra! Perché scoprirete di accompagnare il mondo, che è nel volto di ogni ragazzo, anche se in alcuni casi difficile e testardo. Vi auguro di avere tanto amore per chi educate, che si traduca in competenza e in creatività!

E mi rivolgo, quindi, ai *cari genitori*: senza il vostro interesse, i vostri ragazzi impareranno poco, si sentiranno soli. Chiedete loro cosa gli piace di quello che stanno imparando. Aprite un dialogo con i docenti e con la scuola dei vostri figli. Siate interessati non solo ai loro voti, ma anche alla loro vita scolastica. Partecipate: non sottraetevi agli appuntamenti che la scuola fisserà.

E, infine, a voi, *cari sindaci e assessori alla cultura* dei nostri Comuni. Non abbiate paura di impegnare risorse nella scuola: i nostri paesi, le nostre città non hanno che queste grandi "industrie del futuro". Siate educatori così, con la premura e con la cura verso i figli di queste città: sono i nostri stessi figli!

Che Gesù, Divino Maestro di vita, vi benedica tutti.

Vi abbraccio.



Vostro
+ *Luigi Renna*
✠ Luigi, Vescovo